

COPIA ELETTRONICA IN FORMATO PDF

**RISERVATA AD USO CONCORSUALE E/O PERSONALE DELL'AUTORE
CONFORME AL DEPOSITO LEGALE DELL'ORIGINALE CARTACEO**

L'ALIMENTAZIONE NELL'ANTICHITÀ

ATTI DELLA XLVI SETTIMANA
DI STUDI AQUILEIESI

Aquileia, Sala del Consiglio Comunale (14-16 maggio 2015)

a cura di Giuseppe Cuscito

Iniziativa
realizzata in collaborazione con



FONDAZIONE **AQUILEIA**

Università degli Studi di Trieste
Dipartimento di Studi Umanistici

Scuola Interateneo di Specializzazione in Beni Archeologici
Università di Trieste-Udine-Venezia ca' Foscari

patrocinata da



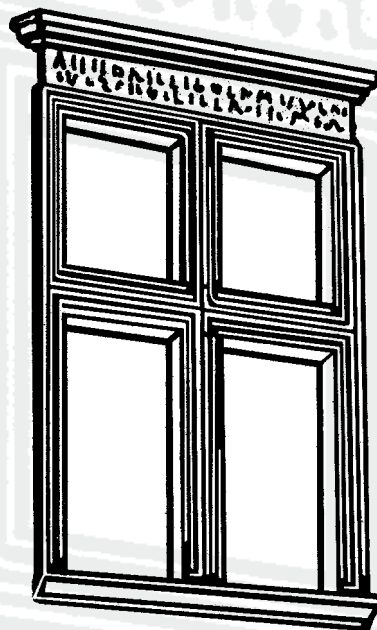
COMUNE DI
AQUILEIA

sostenuta da



Soprintendenza
Archeologia del FVG

CENTRO DI ANTICHITÀ ALTOADRIATICHE
CASA BERTOLI - AQVILEIA



ANTICHITÀ ALTOADRIATICHE

Rivista fondata da Mario Mirabella Roberti
e diretta da Giuseppe Cuscito

volume

LXXXIV

EDITREG TRIESTE 2016

«Antichità Altoadriatiche»

© Centro di Antichità Altoadriatiche
Via Patriarca Poppone 6 - 33053 Aquileia (UD)

Autorizzazione del Tribunale di Udine n. 318 del 27 ottobre 1973

© Editreg di Fabio Prenc
Sede operativa: via G. Matteotti 8 - 34138 Trieste
tel./fax ++39 40 362879, e-mail: editreg@libero.it

ISSN 1972-9758

Direttore responsabile:
Giuseppe Cuscito

Comitato scientifico:
Fabrizio Bisconti, Jacopo Bonetto, Rajko Bratož, Giovannella Cresci Marrone, Heimo Dolenz,
Sauro Gelichi, Francesca Ghedini, Giovanni Gorini, Arnaldo Marcone, Robert Matijašič, Emanuela
Montagnari Kokelj, Gemma Sena Chiesa.

La proprietà letteraria è riservata agli autori dei singoli scritti ed i testi sono stati sottoposti, per l'approvazione, all'esame di referenti e del Comitato di redazione. La rivista non assume responsabilità di alcun tipo circa le affermazioni e i giudizi espressi dagli autori.

Le immagini di proprietà dello Stato italiano sono state pubblicate su concessione del MiBACT - Dipartimento per i Beni Culturali e Paesaggistici - Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Friuli Venezia Giulia - Soprintendenza Archeologia del Friuli Venezia Giulia ed è vietata l'ulteriore riproduzione e duplicazione con ogni mezzo senza l'autorizzazione della Soprintendenza.

INDICE

Introduzione ai lavori	p.	10
Diario	»	16
Elenco degli iscritti	»	18

STUDI

FRANCESCA GHEDINI, <i>Raffigurazioni di cibo nel repertorio ellenistico romano</i> ..	»	21
MONICA SALVADORI, <i>Alcune note sulle rappresentazioni di vivai ittici nel repertorio artistico romano</i>	»	45
SIMONE RAMBALDI, PAOLA PORTA, <i>Dalla terra alla mensa attraverso l'arte, fra l'età romana e il Medioevo</i>	»	57
GIANLUIGI BALDO, LUCA BELTRAMINI, <i>Il cibo nella letteratura latina</i>	»	85
GIOVANNELLA CRESCI MARRONE, <i>Cene politiche in età triumvirale: il caso cisalpino</i>	»	101
YURI A. MARANO, <i>Gli ambienti absidati nell'architettura residenziale dell'Italia settentrionale tardoantica</i>	»	111
RAJKO BRATOŽ, <i>La produzione e il consumo di alimenti nella provincia della Venetia et Histria al tempo dei Gori orientali</i>	»	131
MAURIZIO GIROLAMI, <i>Mangiare la benedizione: regole alimentari nella Bibbia e le interpretazioni patristiche di Gen 25,29-34</i>	»	159
MASSIMILIANO DAVID, <i>Osservazioni sul banchetto rituale mitraico a partire dal «Mitreo dei marmi colorati» di Ostia antica</i>	»	173
ANTONIO SARTORI, <i>Cibi di pietra</i>	»	185
KLARA BURŠIĆ-MATIJAŠIĆ, <i>Cibo e bevande nella preistoria istriana</i>	»	199
ALKA STARAC, <i>Contenitori alimentari di ceramica e di vetro in Istria nel I secolo d.C.</i>	»	215

FRANCESCA GARANZINI, ALESSANDRO QUERCIA, <i>La batteria da cucina dall'età romana all'Alto medioevo in Piemonte: transizione, innovazione e modelli culinari</i>	p.	253
MATTEO BRACONI, <i>Il banchetto e la caccia su due mosaici pavimentali di Oderzo fra tradizione iconografica e autorappresentazione</i>	»	281
MARIA STELLA BUSANA, ANTONIETTA BUGLIONE, SILVIA GARAVELLO, <i>Gestione degli animali e alimentazione nella Cisalpina romana: tra archeologia e archeozoologia</i>	»	305
ANNALISA GIOVANNINI, <i>“Parva petunt Manes” (Ov. Fast. II, 535). Cibo e bevande nelle necropoli di Aquileia</i>	»	323
FABRIZIO BISCONTI, <i>La lastra aquileiese del refrigerium. Dal banchetto edonistico al pasto funebre</i>	»	351
UMBERTO ROBERTO, <i>Aquileia fracta est XV kal. Aug.: la distruzione dell'“emporio d'Italia” nel 452 d.C. e il valore politico e culturale di un sincronismo</i>	»	367
RITA AURIEMMA, VALENTINA DEGRASSI, DARIO GADDI, PAOLA MAGGI, <i>Canale Anfora: uno spaccato sulle importazioni di alimenti ad Aquileia tra I e III secolo d.C.</i>	»	379
MARCO MARCHESINI, SILVIA MARVELLI, ELISABETTA RIZZOLI, PAOLA VENTURA, <i>Trieste in età romana, ambiente, risorse e consumi: l'apporto delle indagini archeobotaniche</i>	»	405
PAOLA VENTURA, <i>Le anfore di Aquileia: riapriamo i depositi. Ricognizione, primi dati quantitativi, tendenze (commerci e consumo)</i>	»	423
DIANA DOBREVA, ANNA RICCATO, <i>Cibi e ceramiche nei fondi Cossar ad Aquileia. Un contributo alla ricostruzione della dieta, delle batterie da cucina e dei servizi da mensa nella tarda antichità</i>	»	433
PAOLO BONINI, <i>Le cucine nell'Italia romana: domus e villae</i>	»	455
RITA AURIEMMA, <i>Fish and ships: la filiera del pesce nell'Alto Adriatico in età romana</i>	»	475
Norme redazionali	»	498

LA LASTRA AQUILEIESE DEL *REFRIGERIUM*. DAL BANCHETTO EDONISTICO AL PASTO FUNEBRE

Il giacimento epigrafico paleocristiano aquileiese, che conta oltre 500 lapidi e che rappresenta sicuramente l'isola documentaria più cospicua, dopo quella elefantiaca dell'Urbe, ha costituito, da sempre, una palestra ermeneutica, prima per gli antiquari, poi per gli epigrafisti.

Dobbiamo alla voce acuta di Joseph Wilpert, nell'ambito del primo storico Congresso Internazionale di Archeologia Cristiana, tenuto a Spalato nel 1894, la prima messa in guardia su un materiale trattato, sino a quel momento, in maniera approssimativa, specialmente per quanto attiene l'apparato decorativo inciso, che correda molti titoli e che fa assurgere l'epigrafia aquileiese ad una produzione scritta privilegiata e peculiare, in questo caso e per molti aspetti più singolare di quella romana¹.

Dopo la coerente ed intelligente segnalazione dell'iconografo tedesco, estremamente sensibile e attento ad ogni manifestazione artistica e, dunque, anche a quella disattesa delle incisioni figurate, per quasi un secolo gli studiosi delle antichità cristiane aquileiesi, pur frequentando l'ingente patrimonio dei testi iscritti, non approdarono mai ad una sistematica *recensio* dei materiali.

Allo scadere degli anni Ottanta del secolo scorso, mi preoccupai, in uno studio largo e forse ambizioso, che risentiva, certamente, delle incertezze di un lavoro giovanile, di proporre un confronto tra le incisioni figurate aquileiesi e quelle romane, per evidenziarne attinenze e distanze e per sdoganare queste espressioni artistiche dal marchio suntuario e industriale, che toccava ancora le arti minori².

Quel primo gioco del confronto indicò già alcuni tracciati figurativi portanti, che spesso si intrecciano, ma che, in qualche caso, si muovono in maniera dicotomica, suggerendo invenzioni e tradizioni iconografiche diversificate, non sempre riconducibili al serbatoio figurativo romano e al sostrato subantico italico, ma forse debitorie alla cultura artistica africana e al più impalpabile e lontano orizzonte orientale.

Quello studio, oramai datato, aveva un difetto di fondo. Si muoveva tra un materiale – quello romano – quasi completamente censito nelle ICUR³ e quello altoadriatico, oggetto di raccolte parziali. Il panorama è oggi mutato, specialmente per l'edizione di Giuseppe Vergone che, sotto la guida di Giuseppe Cuscito, raccoglie almeno *Le epigrafi lapidarie del Museo Paleocristiano di Monastero*, già nel 2007⁴. Questo più puntuale "stato dell'arte" permise proprio ed ancora a Giuseppe Cuscito di definire le idee sulle epigrafi di Aquileia nel 2013, quando consacrò un volume degli "Scrittori della Chiesa di Aquileia" di Città

¹ WILPERT 1894.

² BISCONTI 1987.

³ ICUR I-IX.

⁴ VERGONE 2007.

Nuova alle *Voci cristiane del Patriarcato di Aquileia attraverso la testimonianza epigrafica (secoli IV-VII)*⁵ e quando tirò le fila di molti suoi ragionamenti del passato prossimo relativamente a *L'apparato decorativo nei titoli paleocristiani di Aquileia* nell'ambito del Convegno romano sulle incisioni figurate della tarda antichità⁶.

Specialmente quest'ultimo quadro riassuntivo offrì l'occasione per controllare l'orizzonte iconografico disegnato da quest'arte abbreviata, ma intimamente collegata ai testi funerari iscritti, stabilendo un dialogo serrato, interattivo, più coerente rispetto ai monumenti epigrafici romani. Questi ultimi, infatti, sembrano affidare alla componente figurata, un ruolo secondario, una funzione gregaria, esplicativa, mai autonoma, sempre applicata, sempre aggiunta, talora come epilogo esornativo del testo. Nei titoli aquileiesi si assiste ad un ribaltamento dei ruoli, nel senso che, assai spesso, le immagini sono concepite e realizzate in prima battuta, mentre i testi si organizzano, si incuneano, si muovono quasi a fatica negli spazi di risulta. Questa particolarità può essere motivata - come ho già avuto modo di rilevare - dall'intenzione della committenza e/o degli allestitori dei sepolcri di concentrare nello spazio della lastra tutti i dati rievocativi del defunto, ma anche il portato augurale, riservati rispettivamente alle iscrizioni e all'apparato decorativo. Testo e immagine convergono e assolvono simultaneamente al ruolo epigrafico ed iconografico, situandosi in un unico supporto, che assurge, così, a carta d'identità, ma anche a cartolina di auguri per il defunto⁷.

Il fenomeno appena rilevato aiuta anche a restituire la tipologia dei sepolcri delle necropoli aquileiesi, ma pure gradesi, che, abbandonando i caratteri più diffusi delle sepolture terragne o anche dei sarcofagi marmorei, sembra preferire la tomba a cassone o a cupa, nel pieno rispetto delle usanze africane, laddove il titolo marmoreo viene affisso al lato minore o nel piano di copertura⁸.

Il repertorio figurativo di queste incisioni recupera le classiche ambientazioni oltremondane, collocando i defunti, assai spesso oranti, in piccoli giardini, colmi di fiori e di arbusti, virtualmente illuminati da microfioramenti costellati di astri e da candelabri, quando non sono inseriti in quinte di scena di tipo architettonico, alludendo, comunque, ad una *domus aeternalis*⁹. A queste foto di gruppo o isolate, come fossero autoscatti, che fermano l'immagine dei defunti in un contesto ameno, beato, profumato e illuminato o anche caratterizzato come una *domus* o una *civitas* eccezionale, può essere affidato un portato semantico complesso, che travalica il *sermo dicendi simplex*, che connota le figurazioni dal punto di vista formale¹⁰. Quelle immagini, calate in uno stato beatifico, in una *felicitas*, in una *quies*, in una *tranquillitas*, proprie dei *loca amoena* e della *domus aeterna*, desunte dalla tradizione classica, intonano un canto di gloria, innalzano una preghiera continua di paolina memoria, varcano la soglia dell'oltremodo, ma sono vestite e sono ritratte come fossero ancora nel mondo¹¹. Questo *status* mediano, questo limbo esistenziale, viene infranto solo quando ven-

⁵ CUSCITO 2013a.

⁶ CUSCITO 2013b.

⁷ Cfr. *supra* alla nota 2.

⁸ Cfr. *supra* alla nota 2.

⁹ Sulla materia paradisiaca cfr. BISCONTI 1990.

¹⁰ BISCONTI 2013a.

¹¹ BISCONTI 2000a.

gono rievocate professioni o riti¹², come nei casi del titolo del fabbro Saturnino¹³, della lastra del battesimo ad Aquileia¹⁴ (fig. 1) o della cresima a Grado¹⁵ (fig. 2).

Questa oscillazione e questa ambiguità investe anche la lastra del *refrigerium*, su cui vorrei ora fermarmi¹⁶ (fig. 3). Rinvenuta nel 1937 alla Beligna, composta da cinque frammenti e lacunosa nella porzione superiore sinistra, la lastra marmorea, fittamente interessata da lettere e figure incise, è ora conservata al Museo Paleocristiano di Aquileia. Il defunto, di cui rimane solo l'*incipit* del nome (*Ma-*) parla nell'epigrafe in prima persona, dichiarando la sua deposizione (*aic per hic ego sum positus*),



Fig. 1. Aquileia, Museo Paleocristiano di Monastero. Lastra con scena di battesimo, da Aquileia.



Fig. 2. Cividale del Friuli, Museo Nazionale. Epitaffio di Mastalius, da Grado (ricostruzione grafica Matteo Braconi).



Fig. 3. Aquileia, Museo Paleocristiano di Monastero. Lastra con scena di refrigerium, da Aquileia.

¹² BISCONTI 2000b.

¹³ CUSCITO 2013b, p. 456, fig. 19.

¹⁴ WILPERT 1894, pp. 39-41, n. 1; CUSCITO 1969-70, pp. 120-124; BISCONTI 2001, p. 417; DE MARIA 2001, pp. 494-495; VERGONE 2007, pp. 89-91, n. 14; CUSCITO 2004, pp. 177-178; CARLETTI 2008, pp. 196-197, n. 85; BRACONI 2011-12.

¹⁵ BRACONI 2011-12.

¹⁶ BRUSIN 1948, pp. 69-76; BISCONTI 1987, pp. 304-308; FERRUA 1994, p. 163; CUSCITO 2004, pp. 176-177, fig. 9; VERGONE 2007, pp. 291-295, n. 139; CUSCITO 2013b, p. 454; DE SANTIS 2013, p. 382.

la sua origine dalla Dardania, il suo felice matrimonio *sine ulla querella* per otto anni, la sua dipartita *in pace*, la sua militanza nella legione palatina dei *Moesiaci* per trentacinque anni, il suo congedo come *protector*, la sua sepoltura avvenuta cinque giorni prima delle calende di agosto (28 luglio), sotto il consolato di Decenzio Cesare e Paolo nel 352¹⁷.

Il testo lungo, raffinato e presumibilmente in versi, denuncia una committenza elevata che volle aggiungere all'iscrizione un articolato apparato decorativo, costituito da tre figure maschili, rappresentate secondo una teoria che affianca altrettanti fotogrammi di una sequenza biografica, che pare commentare il *cursus vitae* del defunto, denunciato dall'epitaffio. A sinistra, in pieno prospetto, e secondo una tronfia intenzione autorappresentativa, è incisa l'immagine del militare in armi, secondo la più alta uniforme, con elmo crestato, *tunica esigua* manicata, cinta e provvista di *orbiculi* sulle spalle, mentre il *balteum* attraversa diagonalmente il busto. Con la destra, impugna una lunga lancia, con la sinistra sostiene uno scudo circolare umbonato e radiato, che caratterizza, secondo la *Notitia Dignitatum* (ed. Saek 115) la legione dei *Moesiaci*, attestata ad Aquileia anche dall'epigrafe di *Pista*, sepolta sempre alla Beligna¹⁸.

Più vivace risulta la figura virile centrale, ritratta seduta su uno scranno con cuscino, di profilo verso destra, vestita di una tunichetta smanicata, dal volto enfiato e dalla corta capigliatura. L'uomo porta alla bocca un bicchiere cilindrico, reclinando il capo, nell'atto di voler scolare un liquido ambito, che lo avrebbe ristorato, refrigerato e, dunque, salvato. È proprio questa raffigurazione che affida la denominazione alla lastra e che immette il nostro documento iconografico in un giro figurativo denso di rappresentazioni ed accezioni semantiche diversificate e più o meno sfumate¹⁹.

All'estrema destra, al di là di un lungo e sinuoso ramo di palma, si riconosce una terza figura virile rivolta verso il centro, vestita di una curiosa tunica asimmetrica orbicolata e stivaletti. A mio modo di vedere, come ho avuto modo di rilevare in altre occasioni, rimane valida l'antica lettura del Brusin, che riconosceva nell'uomo e nel suo abbigliamento ancora il defunto vestito secondo i costumi della sua terra²⁰. A questo punto delle ricerche, pur espungendo la *lectio facilior* del Tavano che riconosceva nell'immagine un secondo soldato disarmato, la postazione dell'uomo rivolto verso il defunto che si refrigera, potrebbe far sorgere il sospetto circa una interazione tra i due personaggi, pensando cioè all'ultima figura, come a quella di un camillo, che ha appena servito da bere al defunto. Questa lettura, che si muove sul filo teso dell'ipotesi, comunque, pare essere esclusa dalla presenza del ramo di palma che, ambientando l'intero programma figurativo in un *habitat* paradisiaco, del tipo ameno e secondo una prassi collaudata nelle incisioni aquileiesi, solleva le tre figure da una forma di collegamento tra le immagini, riducendole – come si è già detto – a spot paradigmatici di un *cursus vitae* esemplare, che si conclude con il gesto significativo e cruciale del refrigerio e dunque della condizione beatifica.

¹⁷ Secondo la lettura del Vergone, si legge: *aic eco sum positus Ma[---]/nes, natus in Dardani[a]? cum coniuge ---]/ que vixit annos bis qua[ternos mecum sine ull]/a querella. In pace decessi; [militavi inter Mo]/esiacos annis tricinta / et quinque. Ex{x}ibi ex pr<o>tecto/ribus, depolsitus diem/ quinto kalenda/s augustas, c[o]nsules/ Decentio Caesar/ri et <P>aulo / consulibus* (VERGONE 2007, pp. 291-292).

¹⁸ VERGONE 2007, pp. 157-158, n. 49.

¹⁹ STUIBER 1957; DE BRUYNE 1958; FERRUA 1941 e, da ultimo, DE SANTIS 2013 e DE SANTIS 2015.

²⁰ BRUSIN 1948.

A questo punto, il confronto, più volte proposto, con la lunetta affrescata del cubicolo della Velata in Priscilla, ancora della seconda metà del III secolo, diventa molto convincente²¹. Anche nel celebre monumento romano, infatti, una defunta viene rappresentata nel momento del matrimonio, della maternità e della preghiera continua, secondo il largo e significativo gesto dell'*expansis manibus*. È suggestivo guardare a queste due vite parallele, quella di un soldato e quella di una madre di famiglia, che riservano la postazione centrale alla soluzione ultima e salvifica del loro itinerario terreno²². L'affresco romano propone un forte impatto ed una organizzazione iconografica meditata, efficace e ben calibrata tra il livello della vita e quello dell'altra vita, ma altri documenti romani, più vicini a quello aquileiese, seppure in maniera più ridotta e più estemporanea, sembrano muoversi sullo stesso terreno figurativo. Mi riferisco alla lastra, pure molto nota, di *Eutropos* del cimitero *ad duas lauros*, ed ora ad Urbino, con il defunto che, rispettivamente, lavora nel suo *atelier* per sarcofagi e che si refrigera²³ e quella, ancora più *naïve*, ma estremamente eloquente, della piccola *Criste* sepolta a Domitilla e ricordata in figura come orante tra colombe noetiche, un bicchiere troncoconico e il padre con un cagnolino²⁴ (fig. 4). L'iconografia del reale e quella della condizione paradisiaca si accostano, si annodano, dimostrando come nell'immaginario collettivo dei primi cristiani i territori della vita reale e di quella eterna siano in dialogo o separati da una sottile carta velina²⁵.

Il giro dei confronti, che ci riconurrà al singolare e forte rito del *refrigerium*, può passare anche per un arcosolio dipinto del cimitero dei Giordani, cosiddetto del guerriero (fig. 5), oggi assai provato, ma noto, come l'arcosolio vicino dell'auriga (fig. 6), attraverso i dettagliati acquerelli del Tabanelli per Wilpert²⁶. Ebbene, queste due sepolture, furono considerate pagane, nel passato prossimo da Joseph Engemann per l'atmosfera apoteotica che avvolge i programmi decorativi²⁷. L'osservazione sembra attendibile per l'arcosolio dell'auriga, mentre quello del sodato merita più attenzione. Nella lunetta si riconosce il defunto in armi, con scudo e lancia accompagnato presumibilmente dal figlio, mentre l'intradosso propone il busto del defunto al centro e, ai lati, rispettivamente ancora il soldato vestito di tunica cinta con un pugnale e presumibilmente di nuovo il guerriero con il figlio (fig. 7).

Tornando alla lastra aquileiese e, segnatamente, alla scena del *refrigerium*, il giro dei confronti ci accompagna ancora verso i monumenti romani, come quello di Afrodisia a Domitilla, che presenta la defunta sdraiata su un letto tricliniare, che accarezza un volatile con la sinistra e solleva un bicchiere con la destra²⁸. Il gesto familiare e spontaneo di chi si disseta sembra provenire dall'ampio orizzonte dell'iconografia del reale o dai sarcofagi "a grandi pastorali", secondo quanto documenta un particolare del rilievo dell'arca marmorea scoperta nello scalone dell'arenario di Priscilla, con un pastore che appunto si disseta, forse con il latte del suo gregge²⁹ (fig. 8).

²¹ BISCONTI, NUZZO 2001.

²² BRACONI c.s.

²³ ICUR VI 17225.

²⁴ ICUR III 6618.

²⁵ Cfr. *supra* alla nota 22.

²⁶ BISCONTI 2000b, pp. 67-69, tavv. I-IV.

²⁷ ENGEMANN 1983.

²⁸ ICUR III 6559.

²⁹ SPERA 2000.



Fig. 4. Roma, catacombe di Domitilla. Epitaffio con scena di refrigerium (ICUR III 6618).



Fig. 5. Roma, catacomba dei Giordani. Arcosolio del soldato (Acquarello Wilpert).



Fig. 6. Roma, catacomba dei Giordani. Arcosolio dell'auriga (Acquarello Wilpert non finito).



Fig. 7. Roma, catacomba dei Giordani. Arcosolio del soldato. Particolare dell'intradosso (Acquarello Wilpert).



Fig. 8. Roma. Museo di Priscilla. Sarcophago a grandi pastorali, dalla regione dello scalone di Priscilla.

Più delicato e complesso risulta decodificare il senso ultimo del rito che, come è ovvio, proviene dalla lunga e ininterrotta tradizione del banchetto, che, trovando le radici nei luoghi epici e nelle accezioni edonistiche³⁰ o cinegetiche³¹ fluisce nel largo repertorio del simposio funerario³², come ha dimostrato, ancora di recente, il restauro dell'ipogeo degli Aureli che, nella prima metà del III secolo, vede convivere in un medesimo programma il banchetto³³ (fig. 9) e la *prothesis* dei defunti³⁴ (fig. 10). Nella variegata sfera dei significati, all'interno del canale funerario, gioca un ruolo non secondario l'accezione evergetica, come suggeriscono i banchetti dell'attico di *Clodius Hermes* a S. Sebastiano, nell'ambito di un'epopea omerica, riferibile alla storia di Circe ed Ulisse³⁵. Questi primi due confronti propongono altrettanti affondi che dimostrano come le accezioni si giustappongono e che l'ambiguità del contesto viene da lontano, se ci soffermiamo a scrutare il programma decorativo della tomba pompeiana di Caio Vestorio Prisco (fig. 11), che mostra simultaneamente allusioni concrete al banchetto, sino a descrivere il prezioso servizio di stoviglie, e il passaggio del defunto nell'aldilà attraverso una porta dischiusa³⁶.

Le radici semantiche del convito sembrano da ricercare in un clima di concordia ed amicizia, che, al tempo dei cristiani, si declina in senso spirituale, senza mai dimenticare l'intenzione di fissare la memoria del defunto in senso civico e storico e quella componente familiare, che esprime il desiderio di descrivere il ruolo del congiunto nel gruppo, come dimostrano le vivaci scene del cimitero dei Ss. Pietro e Marcellino³⁷ (fig. 12), ma an-

³⁰ GHEDINI 1990.

³¹ GHEDINI 1992.

³² BISCONTI 2000b, pp. 81-90.

³³ LAZZARA 2011.

³⁴ BISCONTI 2011.

³⁵ BISCONTI 2010.

³⁶ Cfr. *supra* alla nota 30.

³⁷ BISCONTI 2013b.



Fig. 9. Roma, ipogeo degli Aureli in Viale Manzoni. Scena di banchetto.



Fig. 10. Roma, ipogeo degli Aureli in Viale Manzoni. Prothesis dei defunti.



Fig. 11. *Pompei, area funeraria presso Porta Vesuvio. Monumento funebre di Caio Vestorio Prisco.*



Fig. 12. *Roma, catacombe dei Ss. Marcellino e Pietro. Cubicolo "delle due agapi". Arcosolio con scena di banchetto.*

che quelle più enigmatiche e sfiorate da un flebile sospetto eucaristico a Priscilla³⁸ e a S. Callisto³⁹.

Se dalle larghe e plurisemantiche scene di banchetto, che debordano anche in ambiente sabazianista nel cimitero romano di Vibia⁴⁰, per sottolineare ancora il contesto oltremondano, stringiamo lo schermo per inquadrare il testo sintetico del defunto che svuota il bicchiere, diviene importante fermare il caleidoscopio dei sensi sul concetto specifico del *refrigerium*, distinguendolo dai pasti collettivi, commemorativi o anche devozionali, per fissare lo sguardo sul verbo latino *refrigerare* traducendolo come raffreddare, rinfrescare, confortare, ma anche come ἀνάπαυσις, ovvero come rilassarsi, riposarsi, avere sollievo. Tutte queste traduzioni, che ci accompagnano verso il rito pagano della libagione, sollevandolo dal significato reale e concreto, per attingere ad un più sobrio e simbolico rinfresco, inteso come un rapido *pic-nic*, simile a quelli che si svolgevano sulle tombe dei defunti e dei martiri, in occasione del loro *dies natalis*, come suggeriscono le iscrizioni e i graffiti delle catacombe romane⁴¹; tutte queste traduzioni – si diceva – trovano nobili riscontri letterari classici, tanto che Cicerone usa il verbo *refrigerare* sia nell’accezione fisica di raffreddare, rinfrescare, sia in quella morale⁴², se insieme a Plinio⁴³ spiega l’espressione come un appagamento o come un raffreddamento delle fiamme della passione.

La letteratura patristica, che traduce in parola la figura che stiamo studiando, ampia lo spettro semantico del verbo, che viene usato per designare quella realtà escatologica che indica lo *status* beatifico dell’anima dei defunti in una condizione intermedia prima del giudizio o anche il riposo ultimo e la felicità eterna⁴⁴. Il concetto del *refrigerium interim* di invenzione tertulliana⁴⁵, strumentalizzato dallo Stuibber⁴⁶ per definire una sorta di limbo e una condizione dell’attesa, fu confutato dal De Bruyne, che ricondusse il rito verso la sfera semantica del culto funerario che i cristiani – come si è anticipato – dedicavano ai propri defunti e ai martiri allo scopo di renderne vivo o rinnovato il ricordo⁴⁷. Tale culto, che recupera parzialmente i *parentalia* pagani, si allarga gradualmente dall’ambito familiare a quello comunitario, per sfociare verso quell’esponente evergetico e caritatevole indirizzato verso i poveri e gli emarginati, secondo quanto rileva ancora Tertulliano⁴⁸, senza comunque che questa pratica si confonda con la classica agape fraterna, diffusa specialmente verso il secolo IV, epoca a cui dobbiamo, comunque, riferire la lastra aquileiese, per la sua datazione *ad annum*⁴⁹.

Tornando alle origini semantiche cristiane del termine e all’accezione *doubleface* “riposo eterno” / “condizione beata”, tali concetti, pur provenendo – come si è detto – dalla

³⁸ BISCONTI 2006.

³⁹ BISCONTI 2009.

⁴⁰ FERRUA 1971; FERRUA 1973; BISCONTI 2000b, p. 84.

⁴¹ FÉVRIER 1977; GUYON 1987.

⁴² Cic. *sen.* 16, 67.

⁴³ Plin. *nat. hist.* 21, 46.

⁴⁴ STUIBER 1957.

⁴⁵ Tert., *apol.* 49, 2.

⁴⁶ STUIBER 1957.

⁴⁷ DE BRUYNE 1958.

⁴⁸ Tert., *apol.* 39, 12.

⁴⁹ Cfr. *supra* alla nota 17.

cultura classica, non sono estranei alla Sacra Scrittura, sia per quanto attiene il Vecchio Testamento, come si legge nel Salmo davidico di ringraziamento⁵⁰ dove si allude alla preparazione della terra irrigata e spianata, ricca di germogli, di pascoli, di colline, di greggi, di messi, di gioia, sia per quel che riguarda il Nuovo Testamento, quando Luca, raccontando la storia del ricco epulone e del povero Lazzaro, rievoca l'apparizione *post-mortem*, laddove il ricco chiede ad Abramo, presso cui era il povero, di mandarglielo per bagnargli la lingua in fiamme⁵¹. Questi presupposti scritturistici trovano la loro soluzione escatologica nella Passione di Perpetua e Felicita⁵², quando la protagonista racconta del duro stato di detenzione. Ebbene, fu allora che i diaconi Terzo e Pomponio ottennero con denaro che le autorità li autorizzassero a refrigerare i cristiani catturati. È a questo recupero delle forze, a questo riposo, a questo *relax* tanto atteso che alludono le formule funerarie iscritte negli epitaffi e nei graffiti a cui si accennava, ossia al rigenerante refrigerio che accompagna verso la pace dello spirito.

Qui il cerchio si chiude e ci riconduce verso il militare aquileiese che si rinfresca, secondo un rito oramai mutato, riconnotato, lontano dallo spirito dell'antico banchetto funebre, noto anche da una cista funeraria conservata al Museo Archeologico di Aquileia che, ancora tra I secolo a.C. e I d.C., mostra un convito vivace ed apotropaico, se i banchettanti discinti e facendo il gesto delle corna, animano un rilievo, che pare riprodurre una *cenatio* edonistica, sospesa nel tempo e nello spazio⁵³, lanciando un tema che, valicando mille cortine significative, approda finalmente nella lastra del *refrigerium* ad un pasto anelato, che dona sollievo e simula la condizione definitiva del riposo eterno, espressa da mille altre rappresentazioni funerarie relative alle immagini singole dei trapassati, come quella del defunto intronizzato nelle incisioni di *Marcus ed Aretusa*⁵⁴, o quella del morto alla mensa dipinta del cimitero dei Ss. Marcellino e Pietro⁵⁵, che, con segni semplici ma eloquenti, ci parlano di un rito che intreccia intimamente la vita e l'altra vita, con l'intento quasi giocoso, sicuramente festivo, gaio quanto permette un pasto, di elaborare il lutto, di riconoscerlo, ma anche di consumarlo. È per questo che nell'incisione del *refrigerium* di Aquileia, come e più che nelle testimonianze cercate per confronto, le due vite del soldato che viene da lontano, ma che nella città altoadriatica trova la fine dei suoi giorni terreni, i due segmenti della sua storia, quella quotidiana e quella che verrà, si confondono, si sovrappongono, si incontrano sino a ferirsi, sino a parlare – seppure con le immagini – secondo due velocità, due livelli, due strati, due condizioni, dando luogo ad una performance figurativa che, per scaricare il dolore dei congiunti, apre lo spazio a quel rito del *refrigerium*, che serve a placare l'onda del lutto, della morte, della fine, rendendo tutto provvisorio e introducendo il tempo sospeso e impalpabile dell'attesa⁵⁶.

⁵⁰ Ps 65, 11.

⁵¹ Lc 16, 19-31.

⁵² *Passio Perpetuae et Felicitatis*, in SChr 417.

⁵³ SANTA MARIA SCRINARI 1972, pp. 106-107, n. 322.

⁵⁴ ICUR II 6004 ed ICUR VI 15918.

⁵⁵ DE SANTIS 2013, p. 382.

⁵⁶ GIUNTELLA, BORGHETTI, STIAFFINI 1985; MARINONE 2000 e, da ultimo, DE SANTIS 2015.

BIBLIOGRAFIA

- BISCONTI 1987 = F. BISCONTI, *La rappresentazione dei defunti nelle incisioni sulle lastre funerarie paleocristiane aquileiesi e romane*, in "Antichità Altoadriatiche", 30, pp. 289-308.
- BISCONTI 1990 = F. BISCONTI, *Sulla concezione dell'habitat paradisiaco*, in "Rivista di Archeologia Cristiana", 66, pp. 25-80.
- BISCONTI 2000a = F. BISCONTI, *Il gesto dell'orante tra atteggiamento e personificazione*, in *Aurea Roma. Dalla città pagana alla città cristiana*, a cura di S. ENSOLI, E. LA ROCCA, Roma, pp. 368-372.
- BISCONTI 2000b = F. BISCONTI, *Mestieri nelle catacombe romane. Appunti sul declino dell'iconografia del reale nei cimiteri cristiani di Roma*, Città del Vaticano.
- BISCONTI 2001 = F. BISCONTI, *L'iconografia dei battisteri paleocristiani*, in *L'edificio battesimale in Italia 2001*, pp. 405-440.
- BISCONTI 2006 = F. BISCONTI, *La pittura delle catacombe e l'arte paleocristiana delle basiliche*, in *L'orizzonte tardoantico e le nuove immagini (314-468)*, Corpus della pittura medievale a Roma (312-1431), a cura di M. ANDALORO, Milano, pp. 207-214.
- BISCONTI 2009 = F. BISCONTI, *L1-L2, A1-A6, x-y, c-e. Relitti iconografici e nuovi tracciati figurativi alle origini della pittura catacombale romana*, in "Rivista di Archeologia Cristiana", 85, pp. 7-53.
- BISCONTI 2010 = F. BISCONTI, *Lavori nelle catacombe. Il lutto, Circe e S. Paolo*, in "Rivista di Archeologia Cristiana", 86, pp. 25-52.
- BISCONTI 2011 = F. BISCONTI, *Il sogno e la quiete: l'altro mondo degli Aureli*, in *L'ipogeo degli Aureli 2011*, pp. 11-19.
- BISCONTI 2013a = F. BISCONTI, *Simboli, stralci, scene complesse*, in *Incisioni figurate 2013*, pp. 11-20.
- BISCONTI 2013b = F. BISCONTI, *Fumetti e pic-nic tra III e IV secolo. Banchetti funebri nella pittura delle catacombe*, in F. BISCONTI, *Primi cristiani. Le storie, i monumenti, le figure*, Città del Vaticano, pp. 322-327.
- BISCONTI, NUZZO 2001 = F. BISCONTI, D. NUZZO, *Scavi e restauri nella regione della "Velata" di Priscilla*, in "Rivista di Archeologia Cristiana", 77, pp. 7-95.
- BRACONI 2011-12 = M. BRACONI, *Una nuova lastra gradese con una singolare scena liturgica. Per una iconografia paleocristiana della consignatio*, in "Rendiconti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia", 84, pp. 121-154.
- BRACONI c.s. = M. BRACONI, *Forme e codici dell'autorappresentazione dei defunti nell'immaginario figurativo catacombale*, in *The 12th Roman Archaeology Conference* (Roma, 16-19 marzo 2016), in corso di stampa.
- BRUSIN 1948 = G. BRUSIN, *Epigrafe aquileiese con refrigerium*, in *Miscellanea Pio Paschini*, I, Roma, pp. 69-76.
- CARLETTI 2008 = C. CARLETTI, *Epigrafia dei cristiani in Occidente dal III al VII secolo. Ideologia e prassi*, Bari.
- CUSCITO 1969-70 = G. CUSCITO, *Sacramento e dogma in due graffiti figurati di Aquileia*, in "Atti dei Civici Musei di Storia ed Arte di Trieste", 6, pp. 113-125.
- CUSCITO 2004 = G. CUSCITO, *L'epigrafia cristiana dell'Alto Adriatico tra riprese e trasformazioni*, in *Società e cultura in età tardoantica*, a cura di A. MARCONI, Firenze, pp. 162-180.
- CUSCITO 2013a = G. CUSCITO, *Epigrafi. Voci cristiane dal patriarcato di Aquileia attraverso la testimonianza epigrafica (secoli IV-VII)*, Roma.
- CUSCITO 2013b = G. CUSCITO, *L'apparato decorativo nei titoli paleocristiani di Aquileia*, in *Incisioni figurate 2013*, pp. 451-471.
- DE BRUYNE 1958 = L. DE BRUYNE, *Refrigerium interim*, in "Rivista di Archeologia Cristiana", 34, pp. 87-118.
- DE MARIA 2001 = L. DE MARIA, *Gesti e atteggiamenti nell'iconografia battesimale paleocristiana*, in *L'edificio battesimale in Italia 2001*, pp. 477-496.
- DE SANTIS 2013 = P. DE SANTIS, *Memoria e commemorazione funeraria nelle lastre incise di committenza cristiana*, in *Incisioni figurate 2013*, pp. 381-404.
- DE SANTIS 2015 = P. DE SANTIS, *Riti e pratiche funerarie nel processo di costruzione di una memoria identitaria: esempi da Sardegna e Sicilia*, in *Isole e terraferma nel primo cristianesimo. Identità locale ed interscambi culturali, religiosi e produttivi*, Atti del IX Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana, (Cagliari, Sant'Antioco, 23-27 settembre 2014), Cagliari, pp. 203-220.
- ENGMANN 1983 = J. ENGMANN, *Altes und neues zu Beispielen heidnischer und christlicher Katakombenbilder im spätantiken Rom*, in "Jahrbuch für Antike und Christentum", 26, pp. 128-151.

- FERRUA 1941 = A. FERRUA, *Il refrigerio dentro la tomba. I-II*, in "La Civiltà Cattolica", 92/2, pp. 373-378 e 457-463.
- FERRUA 1971 = A. FERRUA, *La catacomba di Vibia*, in "Rivista di Archeologia Cristiana", 47, pp. 7-62.
- FERRUA 1973 = A. FERRUA, *La catacomba di Vibia*, in "Rivista di Archeologia Cristiana", 49, pp. 137-161.
- FERRUA 1994 = A. FERRUA, *Le iscrizioni antiche di Aquileia di G.B. Brusin*, in "Rivista di Archeologia Cristiana", 70, pp. 161-180.
- FÉVRIER 1977 = P.-A. FÉVRIER, *A propos du repas funéraire. Culte et sociabilité*. In *Christo Deo pax et concordia sit convivio nostro*, in "Cahiers Archéologiques", 26, pp. 29-45.
- GHEDINI 1990 = F. GHEDINI, *Raffigurazioni conviviali nei monumenti funerari romani*, in "Rivista di Archeologia", 14, pp. 35-62.
- GHEDINI 1992 = F. GHEDINI, *Caccia e banchetto. Un rapporto difficile*, in "Rivista di Archeologia", 16, pp. 72-88.
- GIUNTELLA, BORGHETTI, STIAFFINI 1985 = A.M. GIUNTELLA, G. BORGHETTI, D. STIAFFINI, *Mensae e riti funerari in Sardegna. La testimonianza di Cornus*, Martina Franca.
- GUYON 1987 = J. GUYON, *Le cimetière aux deux lauriers: recherches sur les catacombes romaines*, Città del Vaticano.
- Incisioni figurate* 2013 = *Incisioni figurate della tarda antichità*, Atti del Convegno di Studi (Roma, 22-23 marzo 2012), a cura di F. BISCONTI e M. BRACONI, Città del Vaticano.
- LAZZARA 2011 = A. LAZZARA, *A margine della scena di banchetto*, in *L'ipogeo degli Aureli* 2011, pp. 165-172.
- L'edificio battesimale in Italia* 2001 = *L'edificio battesimale in Italia: aspetti e problemi*, Atti dell'VIII Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana (Genova, Sarzana, Albenga, Finale Ligure, Ventimiglia, 21-26 settembre 1998), Bordighera.
- L'ipogeo degli Aureli* 2011 = *L'ipogeo degli Aureli in viale Manzoni: restauri, tutela, valorizzazione e aggiornamenti interpretativi*, a cura di F. BISCONTI, Città del Vaticano.
- MARINONE 2000 = M. MARINONE, *I riti funerari*, in *Christiana Loca. Lo spazio cristiano nella Roma del primo millennio*, a cura di L. PANI ERMINI, Roma, pp. 71-80.
- SANTA MARIA SCRINARI 1972 = V. SANTA MARIA SCRINARI, *Museo Archeologico di Aquileia. Catalogo delle sculture romane*, Roma.
- SPERA 2000 = L. SPERA, *Un sarcofago con temi agro-pastorali dallo scavo dell'arenario centrale della catacomba di Priscilla*, in "Rivista di Archeologia Cristiana", 76, pp. 243-284.
- STUIBER 1957 = A. STUIBER, *Refrigerium interim. Die Vorstellungen vom Zwischenzustand und die frühchristliche Grabeskunst*, Bonn.
- VERGONE 2007 = G. VERGONE, *Le epigrafi del Museo Paleocristiano di Monastero (Aquileia)*, Trieste.
- WILPERT 1894 = J. WILPERT, *Die altchristlichen Inschriften Aquileia's*, in "Ephemeris Salonitana", pp. 37-58.

RIASSUNTO

La cosiddetta lastra del *refrigerium*, che rappresenta uno dei testi funerari più significativi della ricca collezione conservata nel Museo Paleocristiano di Monastero, costituisce uno dei documenti più salienti della produzione epigrafica altoadriatica, che, come è noto, propone una densa impaginazione tra gli spazi riservati ai testi scritti e quelli destinati all'apparato figurativo. Rispetto alle consuetudini romane, infatti, i marmi di Aquileia e di Grado, sembrano prevedere, in prima battuta, la composizione propriamente decorativa, per inserire il testo negli spazi di risulta. Particolarmente suggestivo appare l'apparato figurativo della lastra aquileiese, dove sfilano tre immagini del defunto, secondo l'organizzazione iconografica del *cursus vitae*, qui declinato in senso cristiano, dal momento che vengono "fotografate", rispettivamente, le figure del defunto in armi, mentre si refrigera e quando indossa le vesti della sua terra di origine. Questa particolarità suggerisce di ripercorrere il lungo e ininterrotto tema del pasto funebre, muovendosi dai precedenti profani sino a quelli propriamente paleocristiani, che sfociano, appunto, nel rito del *refrigerium*.

Parole chiave: *refrigerium*; banchetto funebre; *cursus vitae*; incisioni figurate.

SUMMARY

THE FUNERARY INSCRIPTION FROM AQUILEIA WITH THE SCENE OF *REFRIGERIUM*. FROM THE HEDONISTIC FEAST TO THE FUNERARY BANQUET

The funerary inscription with a scene of *refrigerium* is one of the most meaningful text of the collection of the Early Christian Museum of Monastero. This marble slab is one of the main evidence of the epigraphic production of the north Adriatic area, that usually proposes a close connection between images and words. Compared to the roman production, the inscriptions of Aquileia and Grado characterize themselves by engraving, initially, the decoration and then, in the remaining space, the inscribed text. Remarkable is the decoration of the inscription with the scene of *refrigerium*, since it bears three “photographs” of the deceased, iconographically following his *cursus vitae*, here with a Christian connotation. The deceased is shown as a soldier; in the act of the *refrigerium* and, finally, with his national costume. The central scene suggests us to follow the long and uninterrupted theme of the funerary banquet, moving from the profane records until those properly Christian, arriving at the rite of the *refrigerium*.

Keywords: *refrigerium*; funerary banquet; *cursus vitae*; figurative incisions.

FABRIZIO BISCONTI
Università degli Studi di Roma Tre
Dipartimento di Studi Umanistici
fabrizio.bisconti@uniroma3.it